

IL FILM. Il thriller «Delitti inquietanti»

Seagal, è ora di metterti a dieta

MICHELE ANSELMI

È giunta l'ora della dieta per Steven Seagal. Con lo stomaco che si ritira, ancorché mascherato dalle ampie casacche orientali sfoggiate in quantità, il roccioso divo d'azione rischia di trasformarsi nella parodia di se stesso. Già conosce solo due espressioni (con codino e senza codino), se viene meno anche la forma fisica... Abbandonata la serie nata da *Trappola in alto mare*, Seagal si cimenta stavolta con lo psico-thriller alla *Sever*: ma lo spunto alla moda (il serial-killer cattolico che inchioda le sue vittime al muro lasciando disegni infantili fatti col sangue, una pioggia rugginosa che non smette mai di cadere, la polizia che brancola nel buio) serve solo per variare lo sfondo delle bravate fisiche dell'eroe. Che stavolta si chiama Jack Cole, come sempre è un ex qualcosa e nasconde un passato sul quale è meglio non indagare.

Approdato alla polizia di Los Angeles, lo sbirro si ritrova ad indagare sui quei delitti in serie accanto a uno scalpitante collega nero che non sopporta le sue giacche damascate e ironizza su quel rosario tibetano che porta appeso al collo. Per il poliziotto locale c'è un unico killer in azione, ma Cole sente odore di bruciato. E di lì a poco, infatti, finirà orrendamente crocifissa la sua ex moglie, nel frattempo sposatasi con un psicoanalista che aveva in cura il figlio sciroccato di un ricco industriale che scopriremo essere in combutta con la Cia.

Se l'intreccio è quello che è, il versante «esplosivo» della storiella rientra negli standard classici del nuovo poliziesco hollywoodiano: battucce a effetto («Ti ha mai detto nessuno che sei peggio delle emorroidi?»), ossa spezzate, dettagli raccapriccianti, palazzi che saltano. Il tutto in vista dello *sho-down* finale costruito attorno al solito duello in stile arti marziali tra Seagal e il cattivo di turno.

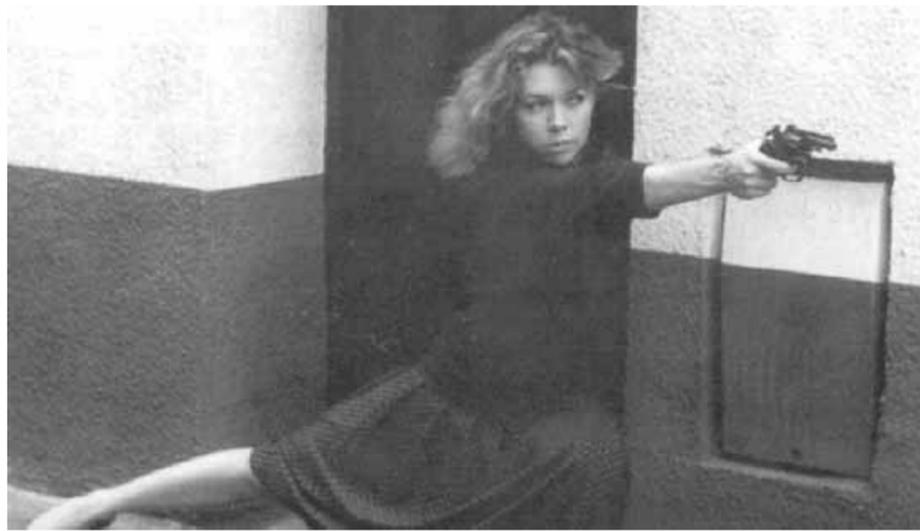
Che dite? Mascella quadrata, capelli lucidi come il catrame, l'incedere tra il ganzo e il robot, Steven Seagal è un Bruce Willis di serie B: la sua fortuna commerciale continua a stupire, ma deve possedere qualche qualità se la «signora in rosso» Kelly LeBrock lo sposò e il pubblico americano fa la fila per i suoi film. Che lui produce e gestisce dalla A alla Z, compresa la musica, mettendosi nelle mani di registi incolore (a parte l'Andrew Davis di *Trappola in alto mare*) che si limitano a inscenare le consuete ridominate. Cara Warner Bros, ridacci *Arma letale*: nel confronto era un capolavoro.

Delitti inquietanti

Tit. or. **The Glimmer Man**
Regia **John Gray**
Sceneggiatura **Kevin Brodwin**
Fotografia **Rick Bota**
Musica **Trevor Rabin**
Nazionalità **Usa, 1996**
Durata **91 minuti**

Personaggi e interpreti

Jack Cole **Steven Seagal**
Campbell **Keenen I. Wayans**
Deverell **Bob Gunton**
Mr. Smith **Brian Cox**
Jessica **Michelle Johnson**
Roma: **Metropolitan**



Una scena del film diretto da Luc Moullet «La comédie du travail»

OMAGGI. Rassegna milanese dedicata al grande (e sconosciuto) cineasta francese

Moullet, l'assurdo del quotidiano

MILANO. Abitare a Orly, vicino a Parigi, dove si trova l'aeroporto Charles De Gaulle. Perfino la voce dell'annunciatrice penetra distintamente attraverso le pareti, e così dal salotto di casa si è costretti a viaggiare per tutto il mondo, pur stando seduti in poltrona. Un uragano di decibel. Hai voglia di insonorizzare porte e finestre: il sibilo dei jet invade le stanze, penetra nelle viscere, è una colonna sonora permanente. Però la differenza si sente: quando le porte e le finestre sono chiuse l'orecchio riesce a registrare le parole; quando sono aperte, beh, meglio lasciar perdere, tapparsi in casa.

Ha girato 24 film

Vita quotidiana a Orly, anzi all'*Aeropom d'Orly*, come suona il titolo di uno dei cortometraggi più beffardi di Luc Moullet. Chi è Luc Moullet? Per gli italiani, uno sconosciuto, se non per i festival nazionali «minor», come Pesaro, Salsomaggiore o Rimini. Epperò è uno sconosciuto illustre: non tanto perché ha girato 24 film tra corti e lungometraggi (nessuno dei quali è mai stato editato in Italia), quanto perché la sua firma è apparsa a lungo sui *Cahiers du cinéma* a partire dalla seconda metà degli anni Cinquanta. Il che significa gli anni di Truffaut, di Godard, di Rivette,

Luc Moullet, un nome che magari in Italia dirà poco o niente; eppure è un grande cineasta, l'«illustre sconosciuto» al quale prima Riminicinema e ora una rassegna milanese hanno reso giustamente omaggio. Autore di 24 film, tra corti e lungometraggi, Moullet è stato definito «il solo erede di Buñuel e tati insieme». Il suo cinema, scherzoso e acutissimo, «pizzica» le patologie del cosiddetto mondo reale, con effetti di comicità stralunata. Da non mancare.

ENRICO LIVRAGHI

ecc. *Background* di tutto rispetto, arricchito con la frequentazione dei cineclub del Quartiere latino, in particolare quello diretto da Rohmer. Comunque, sarà perché essendo il più giovane e l'ultimo arrivato - scriveva su registi di secondo piano - come Ulmer, Fuller, Cottafavi e De Mille, o allora quasi sconosciuti (e futuri maestri) come Buñuel e Mizoguchi; sarà per talento e temperamento personali, o forse per tutte le cose insieme; sta di fatto che lo sguardo di Moullet ha preso subito a correre per vie traverse, a dipistare immagini e suoni, a esibire con occhio «rovesciato» le patologie del cosiddetto mondo reale, con un effetto di comicità stralunata e spiazzante che i più celebrati «autori» della Nouvelle Vague non hanno mai

saputo esibire (posto che l'avesse voluto). È una cifra, la sua, che si mostra con tutta evidenza solo che si possano guardare, uno di seguito all'altro, alcuni dei suoi film, come è avvenuto all'Auditorium S. Carlo di Milano, proposti dal Circolo Cinematografico Vertigo nell'ambito della rassegna *In certi luoghi - Immagini del disagio*. *Aeropom d'Orly* (1990) non è che un breve video che catapulta nei territori di un assurdo quotidiano, che getta in faccia allo spettatore né più né meno che uno schizzo di realtà tragicomica, così invasiva da apprire fasulla e stilizzata. Ma *La comédie du travail* (1987) è un lungometraggio in cui l'occhio di Moullet si trasforma in quello di un entomologo che osserva la vita e i comportamenti di

quella colonia di «insetti» post-moderni quale è l'esercito degli odierni disoccupati. E allora c'è chi il lavoro lo ha talmente interiorizzato, sedimentato nella propria dimensione esistenziale, da esultare per una condanna a vent'anni di galera, potendo tornare a lavorare, sia pure in carcere; e c'è chi la disoccupazione l'ha elevata a professione, vive con i soldi dell'indennità, passando il tempo a scalare montagne, tra le Alpi e il Nepal, e si incazza quando gli si prospetta un lavoro vero. È straordinario come il lato comico di questo film si rovesci in tragedia semplicemente scavando nell'ordinario dramma quotidiano di una comune grande città di fine secolo, e come la sua visione «traversa» intercetti con largo anticipo scenari del tutto verosimili nell'era della cosiddetta globalizzazione.

Irresistibile antologia

Del resto, una sorta di esilarante eziologia del «moderno» abita in quasi tutto il cinema di Moullet, e in particolare nei cortometraggi. *Barre* (1984) è un'irresistibile antologia delle strategie messe in atto per superare senza biglietto le barre di accesso al Metrò. Una casistica metodica dei trucchi e delle invenzioni praticate in quello che viene

SORRENTO

La Galiena «sedotta» da Bon Jovi

SORRENTO. Una rilettura moderna del *Faust* dai toni tipicamente anglosassoni, ma anche una riflessione amara sulla vita di coppia. E questo in sintesi lo spirito che anima *The Leading Man*, il nuovo film del regista John Duigan (in aprile sugli schermi italiani) che è stato presentato in anteprima europea a Sorrento, a conclusione della 21/ma edizione degli «Incontri internazionali di cinematografia», quest'anno dedicati alle produzioni britanniche. È tipicamente inglese è l'atmosfera in cui si snoda la pellicola: una Londra romantica con in sottofondo il piccolo universo di un teatro d'avanguardia, dove si consuma il dramma sentimentale di un commediografo di successo.

Il drammaturgo Felix Webb (Lambert Wilson), per scrollarsi di dosso un *ménage* matrimoniale senza stimoli e vivere una storia con un'attrice, chiede al divo americano ingaggiato per lo spettacolo (Jon Bon Jovi) di sedurre sua moglie (Anna Galiena). E da questo «patto con il diavolo» nasce un triangolo sentimentale che finisce con il confondere proprio chi lo ha ideato.

Un film intimistico che deve molto alla intrigante interpretazione di Anna Galiena che sullo schermo riesce ad offrire con maestria il ritratto di una donna sottomessa e frustrata. «Un personaggio difficile - ha spiegato l'attrice in conferenza stampa - che all'inizio non amavo perché così distante dalla mia indipendenza e dal mio modo di intendere le relazioni sentimentali. Una sfida che comunque mi ha molto incuriosita ed impegnata». L'altra grande sorpresa del film è Jon Bon Jovi, la celebre rock star, al suo primo importante ruolo cinematografico dopo il fugace esordio in *Moonlight and Valentino*.

«Un grande professionista - ha rivelato il regista John Duigan presente a Sorrento - molto motivato sul set, forse perché in quel momento era annoiato dalla musica». «Un collega umile - ha detto Anna Galiena - che ha sempre accettato di buon grado consigli e raccomandazioni». Infine Duigan ha annunciato di aver appena concluso a New York il film *Cani da cortile* che sarà interpretato come protagonista da una bambina di dieci anni.

Noi del World Food Programme

ABBIAMO UNA FAMIGLIA NUMEROSA

OLTRE 50 MILIONI DI PERSONE DA SFAMARE TUTTI I GIORNI!!

I rifugiati, i profughi di tutte le guerre e le calamità naturali, donne, vecchi e bambini in assoluto i più poveri dei poveri compongono l'immensa famiglia a cui il World Food Programme - Programma Alimentare Mondiale - deve quotidianamente garantire il cibo necessario alla pura sopravvivenza.

Dalla Guerra in Somalia a quella in Ruanda, dalla Liberia alla Bosnia, dalle inondazioni del Bangladesh, alla siccità dell'Eritrea: il World Food Programme ha sempre fatto fronte alle emergenze alimentari più drammatiche con la rapidità necessaria a salvare vite umane.

ORA QUESTA NUMEROSA FAMIGLIA HA BISOGNO ANCHE DEL TUO AIUTO PERSONALE MEDIANTE UN CONTRIBUTO ANCHE PICCOLO DA VERSARE SUL CONTO CORRENTE

POSTALE N° 89132005 INTESTATO A:

WORLD FOOD PROGRAMME IN ACTION, L'ORGANIZZAZIONE DELLE NAZIONI UNITE CHE DA ANNI SI BATTE CON TUTTE LE SUE RISORSE CONTRO LA FAME NEL MONDO.

World Food Programme
Programma Alimentare Mondiale

Prima di tutto il cibo, poi anche il resto.

ZUCCHERO
SUGAR FORNACIARI

WITH SPECIAL GUEST

CONCERTO DI NATALE

16 DICEMBRE '96 MILANO - FORUM
17 DICEMBRE '96 MILANO - FORUM
20 DICEMBRE '96 TRAPANI - PALASPORT
21 DICEMBRE '96 ACIREALE - PALASPORT
22 DICEMBRE '96 PESARO - BPA PALAS

UNA PRESENTAZIONE
D'Alessandro e Galli

SINTONIZZATEVI SU

RTL 102.5
HIT RADIO

LA RADIO DEI GRANDI SUCCESSI

PER INFORMAZIONI TELEFONARE 0584/30335